EBREI E CITTA' DI ROMA
DURANTE L'OCCUPAZIONE NAZISTA

Prima scaletta

a cura di
Ansano Giannarelli

per un programma video di 45'

21-27 ottobre 1983

0. Premessa

0.1. Preparare una scaletta per un programma video basato soprattutto su interviste non può significare naturalmente né una previsione di quanto verrà dichiarato nelle interviste né una previsione dell'eventuale articolazione del montaggio.

Preparare una scaletta, in questo caso, può invece significare fare ipotesi:

a. sulla struttura del programma

b. sull'individuazione di criteri per la scelta e quindi la ricerca delle persone da intervistare

c. sulla rosa di domande da fare agli intervistati

d. sull'ambientazione delle interviste

e. sulla scelta di eventuali materiali fotografici, cinematografici di repertorio e iconografici da interpolare alle interviste stesse.

0.2. Con l'indicazione del punto e. si ha già una prima risposta al punto a.

La previsione è perciò quella di un programma costruito in prevalenza su interviste, interpolate da materiali fotografici, iconografici e cinematografici di repertorio, nonché da eventuali riprese ambientali.

/In teoria, nulla vieta di usare soltanto le interviste: soprattutto se si trattasse di interviste tutte assai efficaci, intense, capaci insieme di informare e di suscitare tensione emotiva; e se le interviste venissero montate in modo molto stringato, incalzante, con gli intervistati che in un certo senso "si chiamano in causa" tra loro, ecc.

Una delle condizioni di una scelta di questo tipo appare allora quella di eliminare, nel montaggio, le domande: in modo che gli intervistati appaiano soprattutto come testimoni che offrono la loro testimonianza senza domande, sollecitazioni, richieste verbali esterne.

Però il verificarsi di questa condizione è assai difficile; e anche se la si deve in ogni caso perseguire per la sua efficacia, appare troppo rischioso considerarla come assoluta. Si considerino le difficoltà che ne derivano in fase di ripresa, i tempi più lunghi per le interviste, il maggior numero di intervistati su cui operare poi una selezione.

Ma ci sono altre ragioni a sconsigliare una struttura che peraltro è anche affascinante come ipotesi: da un lato la lunghezza del programma - 45' - che rischia di diventare pesante e di non lasciare respiro in chi guarda-ascolta; dall'altro gli spettatori privilegiati del pro-

gramma stesso, e cioè giovani delle scuole medie inferiori e superiori, per i quali - presumibilmente ignari del tema trattato - si tratta di combinare insieme appunto informazione, sollecitazione di interesse, iterazioni e "pause" nel ritmo del programma./

0.3. Un'altra funzione di una scaletta (che in questo caso sostituisce la sceneggiatura, qui impossibile) è quella di consentire l'approntamento di un piano di lavorazione, e quindi di un preventivo dei costi.

In questo caso, esistono condizioni di budget in un certo qual senso prefissate: e allora la scaletta può consentire di operare scelte e opzioni di carattere produttivo.

Una prima indicazione, da questo punto di vista, è quella relativa al numero approssimativo delle persone da intervistare: che in via preliminare si può fissare intorno alle 15/20 unità.

L'indicazione di questa cifra scaturisce da una prima riflessione sul rapporto tra numero degli intervistati da un lato, e lunghezza del programma e quantità di domande dall'altro. Se tutto il tempo di 45' fosse utilizzato interamente nelle interviste, si avrebbe una media di 2'15"/3' a persona: un tempo lungo per risposte brevi e sintetiche, un tempo viceversa appena sufficiente se le risposte sono uno scavo nella memoria, sono la narrazione di episodi, sono la riflessione su esperienze e su problemi di grande peso e di grande importanza.